

L'AGORA/ Il rapporto d'amore tra la città e la dinastia savoiarda

Alfonso Palumbo

Ancora un momento di riflessione culturale offerto dall'Associazione «L'Agorà». Occasione, ieri pomeriggio, la conferenza su «Reggio e i Savoia» svoltasi nella sala conferenze del tempio della Vittoria di San Giorgio al Corso e alla quale hanno partecipato da relatori il preside Agazio Trombetta e il vicepresidente nazionale Unuci-Ufficiali in congedo d'Italia Alberto Cafarelli. «Argomento di estrema attualità, che riannoda alla Storia diversi fili di un passato di nuovo onesto con la vicenda della Real Casa. Questo ha sottolineato in apertura Orlando Sorgonà, responsabile del Centro Studi «L'Agorà», evidenziando il rapporto tra Reggio e la dinastia savoiarda, rammentando la posa della statua che fra qualche giorno –in via Marina- ridarrà lustro all'arrivo il città il 20 gennaio 1881 di Umberto I e della Regina Margherita. Il legame che unito la città alla monarchia è stato poi rivissuto dal prof. Trombetta, il quale ha ricordato la delegazione reggina capeggiata da Domenico Genovese-Zerbi che nel 1860 «si recò a Teano a giurare fedeltà a Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia. Reggio e i Reali ebbero sì un rapporto di autentico amore ma che conobbe, agli inizi, una certa diffidenza. Eppure, ancora oggi, tante sono le tracce che i Savoia lasciano sulla nostra toponomastica (piazza Italia; Corso Vittorio Emanuele III – via Marina alta; il Principe di Piemonte – la scuola elementare; il cinema Margherita, oggi in disuso». Amore e fedeltà che Trombetta giustifica anche in ragione delle elargizioni in denaro e in onorificenze (commendatorati, cavalierati, donazioni) a cui i reali non si sottraevano in occasione delle loro visite a Reggio. «Eppure la città seppe offrire ai Savoia pure sensi di autentico eroismo», ha spiegato Trombetta, come nel caso del ferimento di Orazio Ciro nel 1946 nei pressi di via Castello per mano dei comunisti: momenti che valsero al nostro concittadino la medaglia al valor sabauda da parte di Margherita Doria nel '96. «La stessa edificazione di questo Tempio della Vittoria –ha raccontato Cafarelli- è da ricondurre a ragioni di carattere morale legate ai Savoia. Possiamo parlare di una vera sinergia di intenti tra regnanti e la città. Presidente onorario del comitato promotore della chiesa fu infatti Vittorio Emanuele III, che ricevette in udienza privata colui che dovette poi esserne il parroco, don Demetrio Moscato in seguito vescovo di Salerno. La storia racconta che Mussolini intervenne con finanziamenti specifici in tutta Italia facendo sì che potessero essere costruite chiese che invece, nel caso reggino per indecisione del Municipio, tardavano a vedere la luce. Vennero stanziati 25.000 lire che servirono per tirare su una bellissima chiesa di cui, purtroppo, parecchio è andato perso. A esempio il Crocifisso d'argento donato dal Duce: di esso rimane solo la Croce ma non il Cristo, manca lo stemma di S.Giorgio dall'altare, anche l'arredamento originario manca di gran parte della sua dotazione». Il nome imposto alla chiesa deriva inoltre dai meriti conquistati dalla popolazione reggina durante la

battaglia di Lepanto vinta contro gli Ottomani. La lega che si riunì in funzione anti-islamica partì da Messina e da Reggio e vennero donate alla spedizione tre navi. Per ringraziare la città del contributo fu edificata la chiesa di S.Maria della Vittoria, distrutta dal terremoto e poi rivissuta nel nuovo nome.

il Quotidiano
Reggio Calabria

20 aprile 2001

Incontro-dibattito dell'Agorà **Rapporto dei Savoia con Reggio Calabria**

Isabella Morabito

LA STORIA d'Italia, la monarchia, le lotte ed il rapporto che la nostra città ebbe con questi avvenimenti e personaggi. "Reggio e i Savoia" il titolo della tavola rotonda che si è occupata della trattazione di questi temi. L'incontro organizzato dal circolo culturale "L'Agorà", presieduto da Gianni Aiello, si è svolto, ieri pomeriggio, presso la sala convegni del Tempio della Vittoria. Ha introdotto i lavori Orlando Sorgonà, responsabile del centro studi del sodalizio organizzatore della manifestazione, il quale ha voluto sottolineare che poche volte si è trattato l'argomento del rapporto tra Reggio Calabria ed i Savoia, peraltro molto particolare. Primo relatore, Agazio Trombetta, che ha trattato alcuni degli avvenimenti storici ed ha narrato vicende ed episodi che hanno visto protagonista la famiglia reale a Reggio Calabria. Ha raccontato di come la gente reggina, per riuscire a vedere Umberto II in visita nella nostra città, si fosse, "appollaiata" sugli alberi di Piazza Italia. Tutti cercavano di toccarlo tanto che qualcuno gli strappò la camicia. Un gruppo di entusiasti, addirittura, sollevarono la sua automobile per portarlo in trionfo. Trombetta ha raccontato di come i reggini diventarono monarchici, delle visite del re ed ha fatto notare come molto della nostra città sia intitolato alla famiglia dei Savoia, il "Principe di Piemonte" per esempio, ed ancora piazza Vittorio Emanuele Emanuele II (Piazza Italia) ed il corso Vittorio Emanuele III. Ha parlato dello sbarco di Garibaldi a Melito Porto Salvo. Ha parlato di un rapporto d'amore, di stima o, forse, anche di convenienza tra loro e la nostra città, di come le dolcerie fossero a gara per fornire la Real casa. Ha narrato le vicende che portarono ad intitolare il "Tempio della Vittoria" ai caduti della grande guerra e della rivoluzione fascista. Era presente all'incontro, tra il pubblico, Orazio Ciro, il giovane (oggi sessantenne) che, durante una manifestazione sul corso Garibaldi, venne ferito da un proiettile ed al quale, nel corso della manifestazione, è stata consegnata una targa. La relazione di Alberto Cafarelli, responsabile della sezione storica dell'U.n.u.c.i.", ha raccontato la sanguinosa storia, le lotte, le vittime, lo scoppio della guerra mondiale, i giovani soldati, il modo in cui influì il terribile terremoto del 1908, che distrusse la caserma costruita intorno

all'anno 1880, le truppe inviate nella nostra città, il termine della guerra, il modo con cui le truppe tedesche si ritirarono ponendo fine, finalmente, termine alle lotte. Durante queste vicende persero la vita circa duemila italiani.

 **Gazzetta del Sud** 

19 aprile 2001

REGGIO E I SAVOIA

Organizzata dal Circolo culturale “L’Agorà”, presieduto da Gianni Aiello, una giornata di studio su “Reggio e i Savoia”. La manifestazione si terrà stasera (ore 17,30) presso la sala convegni del Tempio della Vittoria. I lavori verranno introdotti da Orlando Sorgonà, responsabile del Centro studi del Circolo. Seguirà l’intervento del consigliere provinciale Enzo Rogolino che parlerà del sistema dei trasporti durante l’amministrazione della casa sabauda. Seguiranno poi le relazioni di Alberto Cafarelli, responsabile della parte storica dell’Unuci e del prof. Agazio Trombetta. Il primo tratterà l’aspetto architettonico del Tempio della Vittoria, il secondo incentrerà il suo intervento sul rapporto che la città ha avuto con i Savoia.



18 aprile 2001

Reggio e i Savoia

Il circolo culturale “L’Agorà” ha organizzato per domani alle 17,30 nella sala convegni del tempio della Vittoria sul tema “Reggio e i Savoia”. All’incontro, dopo l’introduzione del responsabile del centro studi del sodalizio Orlando Sorgonà, seguirà l’intervento del consigliere provinciale (e membro delle guardie d’onore al Pantheon) Enzo Rogolino che relazionerà sui trasporti in era sabauda. Seguiranno poi le relazioni di Alberto Cafarelli e di Agazio Trombetta. Durante la manifestazione sarà possibile gustare la visione di suggestive diapositive.

Un'altra interessante ipotesi sui resti trovati nel corso degli scavi di Piazza Italia

Un obelisco per Gioacchino Murat?

Il circolo L'Agorà invita a interessarsi di più del decennio francese

LA BASE in calcestruzzo e i resti della statua trovati durante gli scavi della Soprintendenza archeologica della Calabria in Piazza Italia? Il circolo culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, avanza una propria ipotesi ricordando, comunque, che ce ne sono stati già altre in campo. Infatti come afferma l'avvocato con l'hobby della storia, Franco Arillotta (che è stato anche il primo promotore, oltre che crociato, della campagna degli scavi in piazza Italia) potremmo trovarci di fronte ai resti di un'opera che riproduceva Ferdinando I di Borbone. Ma veniamo all'ipotesi del circolo culturale L'Agorà, che ricorda come nella stessa piazza fosse ubicato un obelisco che ricordava la venuta del re di Napoli Gioacchino Murat in città tra il 17 e il 18 agosto del 1810. L'obelisco, sempre secondo L'Agorà, era posto al centro della Piazza. Forse per questo, Piazza Italia, prima di assumere questo nome, si chiamava Piazza Gioacchino Murat. Qui si svolgeva il pubblico mercato che aveva luogo il mercoledì ed il sabato di ogni settimana. Dopo la caduta dell'amministrazione murattiana la piazza venne ribattezzata Piazza de Gigli e, solo dopo l'unità, divenne piazza Italia. E ancora Gianni Aiello rammenta che l'attuale Corso Garibaldi si chiamava Corso Gioacchino Napoleone e che un'altra piazza era dedicata a Carolina Murat, denominazioni che, con le targhe relative, vennero immediatamente asportate e cambiate dai reggini che inneggiarono ai rientrati borboni e che per aggraziarsi le simpatie eressero il monumento, pagandolo con i soldi dei contribuenti. Insomma, se si studiasse meglio questo periodo storico, secondo Gianni Aiello, non ci sarebbero dubbi sull'attribuzione della statua. «Il decennio francese – dice Aiello – per forza di cose, merita maggiore attenzione soprattutto perché con esso si gettano le basi dello Stato moderno». E per non perdere la memoria storica delle varie famiglie che visitarono la nostra città, il circolo L'Agorà ha organizzato per giovedì 19 aprile alle ore 17,30 presso la sala convegni del Tempio della Vittoria una conversazione su "Reggio e i Savoia". All'introduzione del responsabile del centro organizzatore, Orlando Sorgonà, seguirà, primo in scaletta, l'intervento dello storico-professore Agazio Trombetta che parlerà delle visite dei reali piemontesi alla nostra città, con un occhio sempre rivolto alla politica nazionale, e del rapporto di fedeltà che ha sempre legato i reggini a casa Savoia. Subito dopo, l'intervento del consigliere provinciale Enzo Rogolino (anche guardia d'onore al Pantheon) che relazionerà sui sistemi di trasporto durante l'amministrazione di casa Sabauda. Per finire, Alberto Cafarelli, responsabile della sezione storica dell'Unuci, parlerà dell'edificazione e dell'architettura del Tempio della Vittoria. Un'occasione, quindi, per rispolverare una parte della nostra storia e, anche, per conoscere meglio una delle strutture artistiche più importanti della città.